

**DIALOGO E VALORIZZAZIONE PER
CONTRASTARE BULLISMO E
DISPERSIONE SCOLASTICA**

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE

- minori autori di reato(14-18/21)
 - intero sistema trattamentale (IPM,CPA,USSM,SCUOLE)
- cambiamento nella cultura della pena (Rieducativa-Riparativa)
- potenziare sanzioni penali diverse dalla detenzione (SPMP, Alternative) (storie di Luca: Ero cattivo)
- accompagnare il ritorno del condannato nella società (intra-extra murario)
 - rafforzare dimensione riparativa della pena (Mediazione e Comunità)

GIUSTIZIA RIPARATIVA

Riconoscimento del **torto** compiuto, ammissione della **colpa**, ricostruzione del tessuto lacerato, protezione della **collettività** da chi è divenuto pericolo e può reiterare certi reati

Sistema restaurativo, riconciliativo che non vuole remunerare secondo il criterio del corrispettivo, ma che intende giustificare, cioè rendere nuovamente **giusti rapporti** segnati da **prevaricazioni**, fratture, odio.

Il male, il torto non può essere cancellato; ogni risposta non vuole essere un raddoppio del male, ma un dare riparazione del male, un ricostruire per sanare l'umiliazione nella sua dignità di chi sia stato vittima, ma anche quella patita da chi abbia agito secondo il male.

Una **giustizia non passiva** rispetto al male, ma mirante a fare verità, a evidenziare corresponsabilità, a sollecitare **l'impegno sociale**, a progettare percorsi di riparazione e responsabilizzazione rispetto al male commesso.

Non reagire al negativo con il negativo

Giustizia impegnata a **recuperare legami** piuttosto che a sancire divisioni: l'asimmetria fra delitto e pena è un'immagine efficace della diversità sostanziale che è chiamata ad assumere, rispetto alle realtà negative, una risposta secondo giustizia.

BULLISMO

Storie virali di soggetti deboli che se la prendono con altri ancora più deboli approfittando dell'incompetenza e dell'analfabetismo emotivo di certi ambienti per affermare un potere fittizio fatto di solitudine e umiliazione

NON CI SONO PAROLE

- **vittima**: subisce in silenzio, si percepisce impotente, si arrende ad un fragile potere che diventa sopraffazione
- **bullo**: usa violenza comunicativa perché non sa raccontare la sua paura di vivere, la sua vulnerabilità, le sue scarse risorse emotive ed educative
- **adulto**: assente non presidia il campo di crescita e di educazione, osservando, promuovendo, monitorando.

le parole del bullo

- Sono forte, furbo, capace, infrangibile
- Ho assunto un ruolo di comando, tutti mi stimano o mi temono, sono il capo
- Non succede niente che io non voglia, niente mi sfugge
- Sono io che decido la direzione del cambiamento; se in passato ho subito prepotenze e ho avuto paura, ora non succederà più, sono un'altra persona
- Faccio bene a prendere in giro F. così capisce come deve comportarsi
- Questo non è niente al confronto di prepotenze peggiori. Stavo solo scherzando.
- Non gli ho fatto niente di male, lui sta esagerando.
- Non pensavo che il mio comportamento lo mettesse in difficoltà
- F. è una bestia, non si merita niente di meglio
- E' colpa sua se lo tratto male, se le cerca
- Non è colpa mia, non volevo, il gruppo mi ha trascinato

le parole della vittima

- Sono debole, ho paura, sono diverso dagli altri. Non mi piaccio, non voglio essere così
- Tutti possono mettermi alle corde, sono l'ultimo della classe
- Non sono capace di reagire e di controllare quello che succede, decidono gli altri
- Vorrei tanto cambiare la mia situazione, ma non ne sono capace. Un giorno cambierò e dimostrerò quello che valgo.
- Ha ragione M. (il bullo) io non mi comporto nel modo giusto
- È meglio essere presi in giro che riceverne di peggiori
- Non era una prepotenza, stavamo solo scherzando
- Le prese in giro non mi danno fastidio
- È tutta colpa mia, sono io che ho sbagliato e che l'ho provocato
- M. (bullo) da solo è simpatico, in gruppo diventa intrattabile

le parole dello spettatore neutrale

- Sono adeguato alla situazione, sono una persona tranquilla, so stare al mio posto
- Gli altri facciano quello che vogliono, io preferisco non prendere parte ad azioni che non mi riguardano
- Riesco a mantenere la mia posizione nella classe, nessuno verrà a disturbare me
- Vorrei che i miei compagni fossero più maturi, che la vittima imparasse a difendersi e il bullo a rispettarla. Io comunque non c'entro e non posso fare niente per cambiare le cose.
- Nessuno in gruppo interviene, perché dovrei farlo io?
- Se i grandi non dicono niente perché dovrei farlo io?

“ANGUILLA” DI A. FERRARA

“E’ vero, siamo come fiori dentro una serra. E’ giusto che io sia qui, me lo merito. C’è dentro di me qualcosa di storto che cresce senza controllo, una pianta malata, velenosa. E non posso estirparla in nessun modo perché non so riconoscerla.”

QUALE LEGGE?

- Del Taglione o della convivenza civile?
- nonnismo, *mobbing*, criminalità organizzata, estremismo religioso
- cultura e attenzione educativa che valorizzino e promuovano con i metodi e strumenti dell'intelligenza emotiva e non solo con le *performance* accademiche.

LA SCUOLA? TUTTO COMINCIA LI'

Prof. Scarpanti: "I nostri ragazzi ce li siamo sempre tenuti e li abbiamo visti crescere"

- Espulsione, sospensione, pluribocciature, ricorso costante alla psichiatria scolastica, sanzioni penali: manifestazioni di non ascolto del disagio urlato
- messaggio implicito: non c'è posto per alcuni nella normalità-scuola,
- sentenza senza appello che apre la strada ad altri fallimenti fino a diventare profezia che si autorealizza, cultura dello scarto
- i ragazzi insieme si fanno forti perché gli adulti sono assenti e fuori dagli adulti non esiste ordine, regole di convivenza, modi condivisi di stare insieme

E le FAMIGLIE...

- Polarizzate su eccessi di autoritarismo o di permissivismo
- Con uno stile educativo altalenante e contraddittorio
- Famiglie del bullo sono poco presenti o incapaci di autorevolezza, incapaci di limitare il figlio (dipendenza, guai con la legge, violenza familiare)
- Famiglie della vittima sono iperprotettive, si sostituiscono al ragazzo, non lasciano spazio per una crescita autonoma, ma non aiutano a capire come farsi valere

ADULTI

- commessi dell'istruzione, dell'educazione, della giustizia?
- maneggiano scatolette di sapere, di buonismo, di equità?
- Coloro che intercettano domande e promuovono percorsi di conoscenza critica e partecipata valorizzando sempre coloro che hanno di fronte.

QUALE LA SANZIONE ABITUALE?

- l'idea di fondo spesso è: la mela marcia che contamina il paniere; eliminata la perturbazione il clima ridiventerà vivibile
- spesso le sanzioni sono sempre le stesse: richiami, note, colpevolizzazioni, dichiarazioni offensive davanti a coetanei ed adulti, espulsioni, esclusioni, sospensioni
- Toccano tasti rilevanti per i ragazzi?

QUALI LE SANZIONI UTILI?

- Costruire condividendole nuove regole valide in quel contesto e con quelle persone
- Stilare nuove sanzioni con stessi soggetti
- Adottare sanzioni riparative e relazionali per rimediare il danno commesso e assumere responsabilità (chiedere scusa, fare qualcosa per e con gli altri)
- individuare degli “stop” per tutti (uso cellulari e strumenti elettronici, uscite, frequentazioni, orari)
- Stabilire limiti all’impunità (illegalità , rischio per le persone)

LA CHIAVE: ADOZIONE DI UNA POLITICA INTEGRATA CIOE’ UN INSIEME COORDINATO DI INTERVENTI CHE COINVOLGANO TUTTE LE COMPONENTI (RAGAZZI E ADULTI) IN MODO CHE OGNUNO SI ASSUMA LE RESPONSABILITA’ DELLE RELAZIONI.

POSSIBILI CAMBIAMENTI?

- non solo lezioni teoriche, informative e colloqui, ma attività di laboratorio
 - spazi pensati e abbelliti da tutti coloro che ci vivono
 - programmi e provvedimenti flessibili in base alle competenze, agli interessi e alle personalità dei ragazzi
 - insegnanti e operatori che scelgono di lavorare con questi ragazzi e con queste metodologie
 - insegnanti e operatori giuridici e sociali che condividono fra loro percorsi e pratiche per sostenersi e proporsi in modo univoco, magari con la supervisione di uno psicologo
 - lezioni e interventi non di routine e consuetudine, ma segnate da una competente e fantasiosa intenzionalità educativa
 - trovare momenti settimanali in cui i ragazzi parlino fra loro e con gli insegnanti e operatori del loro vissuto relazionale-istituzionale
 - il compito educativo è affidato a genitori, insegnanti, educatori, operatori sociali, collaboratori scolastici; non è appannaggio esclusivo di alcune figure
 - costante dialogo e collaborazione fra scuola, servizi sociali e sanitari e non solo nelle emergenze.
- Giovani utenti ed educatori adulti devono relazionarsi sia in base ai ruoli sia come persone adolescenti e adulti
- Gli insegnanti sono impegnati nella formazione globale degli studenti, non solo accademica, ma educativa-relazionale-emozionale
- nel rapporto con le famiglie difficili non rapporti di distanza, diffidenza, reciproca accusa, ma ricerca di alleanza educativa

Di fronte a prepotenze: sguardo vigile e intervento tempestivo

Quali domande porsi?

- Lo spazio nei nostri istituti (scuole, servizi minorili ecc) è anonimo o contribuisce a creare senso di appartenenza?
- Quale è il livello di motivazione (allo studio, al cambiamento) dei ragazzi e degli insegnanti?
- Le famiglie seguono i ragazzi nei loro percorsi o li allontanano?
- Il dialogo insegnanti-operatori- genitori è improntato alla collaborazione o all'accusa reciproca?
- Il clima che serpeggia nei nostri ambienti è di competizione o di collaborazione?
- Nella organizzazione didattica sono previsti momenti di confronto? E in quella di docenti e operatori?
- Chi è in difficoltà ha la possibilità di confrontarsi con chi sa ascoltare e aiutare?
- Quale è l'atteggiamento della scuola di fronte al conflitto?
- Quale è l'atteggiamento degli adulti di fronte alle prepotenze che avvengono nel nostro ambiente?
- I ragazzi capiscono il significato vero, lo spirito delle regole? (orari, interruzioni, uso strumenti informatici, votazioni, punizioni) Sono accompagnati in questa comprensione?
- Le sanzioni sono minacciate o attuate?
- Ci sono sanzioni riparative?
- Le regole formali e quelle informali nell'interazione faccia a faccia tendono a coincidere?